questo il momento di poter fare una discussione in proposito alla Camera.

L'onorevole Nocito non so se lamenti o lodi che alcune scuole diventino istituti. Mi pare che lodi.

NOCITO. Lodo.

MINISTRO DELL' ISTRUZIONE PUBBLICA. Allora siamo d'accordo. Io credo anzi che il più grande progresso che possa fare la scienza si è quello di convertire le cattedre in iscuole, in istituti; cioè a dire che le lezioni orali siano presidiate dalla esperienza, con tutti quei mezzi che si richiedono perchè la scienza sia sviscerata in modo positivo e concreto; e credo che, a quel modo che è un progresso che la cattedra diventi Seminario oppure la cattedra diventi scuola di magistero, è egualmente un progresso che la cattedra diventi istituto fisico, ecc. Quello che dobbiamo augurarci è che tutto questo possa avere un grande svolgimento.

Non ho altro a dire; ma sono grato all'onorevole Nocito d'avermi dato occasione di far queste dichiarazioni ed anche all'onorevole Pierantoni, dolendomi di non aver potuto rispondere particolarmente ai suoi diversi quesiti e raccomandandomi per questo alla sua fiducia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l' onorevole Bonghi, il quale, come testè diceva alla Camera, propone che al capitolo 16 si aggiungano 137,700 lire.

BONGHI. Mi terrò alla questione prettamente di bilancio e sarò assai breve.

Tuttavia debbo avvertire che in questa discussione, l'onorevole Nocito e l'onorevole ministro non hanno rammentato che oggi il concorso non è che un mezzo suppletivo per nominare i professori.

Il primo passo che si fa per nominare un professore, è d'interrogare una Commissione appositamente nominata, una Commissione di persone competenti in quella disciplina, nella quale bisogna nominare il professore; se essa crede che si possa nominare qualcuno senza concorso si applica senza altro quell'articolo 69, la cui applicazione l'onorevole Nocito non deve credere che sia molto severa, perchè è stata fatta a me ed a lui.

Quando invece quella Commissione risponde negativamente (il che vuol dire che non c'è in tutta Italia un uomo capace di occupare la cattedra vacante), la Commissione stessa procede al concorso per titoli ed il concorso per titoli non può non essere lungo. Ma il Consiglio superiore, che ho sentito incolpare da qualcuno di quella parte della Camera, non ci ha a che fare, non merita biasimo, perchè è necessario, affinchè il concorso per titoli si faccia, che tutti i commissari leggano i titoli. E questi titoli molte volte sono *multorum camelorum onus*, e molti libri, moltissimi libri, che non sono stati visti da nessuno, appaiono davanti ai commissari del concorso, dopo che hanno creato nell'autore la lusinga che essi possano, comecchè sia, farlo diventare professore.

Adunque la difficoltà non è lì, non è nel procedimento del concorso, dappoichè questo procedimento non interviene, se non quando non si può farne a meno; ma la difficoltà sta in questo, che voi domandate al paese troppi professori, e che il paese si trova in una condizione di coltura, per la quale, non sarebbe neanche in grado di darvene un numero eccessivamente minore. Ecco la difficoltà radicale.

Io ho qui alle mani un documento del Ministero dell'istruzione pubblica, da cui appare che il 22 aprile 1880 le cattedre vacanti per insegnamenti obbligatori in Italia erano 249. Vedete quanta difficoltà c'è di ritrovare persone capaci ad insegnare con sufficiente successo.

Dopo questa osservazione, io debbo dirigere una domanda alla Commissione del bilancio ed all'onorevole ministro. Nell'anno scorso io proposi un ordine del giorno, nel quale era detto che nessun istituto e nessuna cattedra dovessero essere istituiti, se non per legge.

L'onorevole ministro Coppino non era lontano dall'accettare con qualche modificazione quell'ordine del giorno; ma la Commissione mi pregò di rimandarne la discussione al bilancio definitivo, ed io accettai. Il bilancio definitivo fu discusso in quella condizione che tutti ricordano; il bilancio di prima previsione è discusso ora in condizioni più o meno eguali, sicchè io non pretendo nè punto nè poco che la Commissione del bilancio accetti ora quella discussione; io domando semplicemente che essa faccia eseguire un articolo del regolamento universitario, che, introdotto da me, fu mantenuto, come la maggior parte degli articoli, nel regolamento fatto sul mio dall'onorevole Coppino, in seguito ai pareri di una Commissione tanto autorevole.

Esso è l'articolo 61, col quale è stabilito che nel bilancio di prima previsione di ciascun anno vengano riferiti gl'insegnamenti dati da ciascuna facoltà, oltre quelli indicati nel regolamento. Quando quest'articolo sia osservato, almeno la Commissione del bilancio, la Camera, il paese sapranno quali siano gl'insegnamenti nuovi introdotti dal Ministero nell'organismo delle scuole nostre, e potranno giudicare con coscienza se gli aumenti di spesa che vengono proposti siano o no da accogliersi, poichè non è possibile giudicarne se non si sa a quali discipline sieno assegnati. Pur troppo in Italia le cattedre vacanti sono molte, e vi è una